

# Gemelli guariti, il primo caso al mondo

## «Lo studiamo per trovare cure più efficaci»

Parla il medico che ha curato e seguito il diverso decorso della malattia nei due fratelli piacentini: «Al momento sono possibili solo ipotesi»

**Marcello Pollastri**  
marcello.pollastri@liberta.it

### PIACENZA

Una diversa maturazione del sistema immunitario? La presenza di fattori di rischio ancora non conosciuti? Una diversa esposizione al virus? Il caso dei due gemelli piacentini omozigoti di 60 anni, colpiti dal Covid allo stesso modo ma guariti in modo opposto, ha aperto una serie infinita di quesiti. «Libertà» ne ha ragionato con il dottor Luca Moderato, cardiologo dell'unità operativa di Cardiologia e terapia intensiva cardiologica dell'ospedale di Piacenza, che ha curato e seguito in prima persona il decorso della malattia nei due fratelli.

**Dottor Moderato, il caso dei gemelli piacentini è diventato oggetto di uno studio medico mondiale. Perché?**

«Penso che l'interesse sia legato al fatto che abbiamo riportato il primo caso al mondo di due gemelli omozigoti con infezione simultanea da Covid-19, e questo ha attirato l'attenzione degli Annals of Internal Medicine, uno dei giornali scientifici più importanti del piano-

ta. Tutto questo ha portato ad un notevole interesse della comunità scientifica e non solo. La polmonite da Covid-19 è una malattia complessa e resta da capire quali siano i fattori che influenzano la severità dell'infezione. Il nostro lavoro fa sorgere molte domande su quale possa essere il ruolo della componente genetica nello sviluppare una malattia lieve o severa».

**Può presentare i casi clinici dei pazienti? Come si è evoluta la loro malattia?**

«Come abbiamo scritto nell'articolo, i due pazienti hanno avuto un esordio e un iniziale decorso clinico sovrapponibili. Per i primi giorni presentavano febbre, tosse e successivamente fatica di respiro per cui entrambi nel giro di poche ore si sono recati al Pronto soccorso. Qui, dopo un tampone positivo e la conferma alla Tac della presenza di polmonite sono stati ricoverati nello stesso reparto Covid. I fattori di rischio personali e ambientali erano sovrapponibili, nonché l'esordio e gli esami di laboratorio. Ci aspettavamo dunque un simile decorso, anche perché era stato iniziato lo stesso trattamento farma-

cologico».

**E invece: uno guarito in poche settimane, l'altro solo dopo parecchie complicazioni. Che spiegazione vi siete dati di questa differenza?**

«Sicuramente non è facile trovare una risposta certa. Anche tra noi autori (il dottor Davide Lazzeroni della Fondazione don Gnocchi, e il dottor Pietro Concarì dell'ospedale di Suzzara) ne abbiamo discusso a lungo. Possiamo al momento solo fare delle ipotesi: una diversa maturazione del sistema immunitario, la presenza di fattori di rischio ancora non conosciuti, una diversa esposizione al virus (nonostante una carica virale simile all'arrivo in ospedale). Inoltre, dall'ampio dibattito scientifico che ha generato, ci sono arrivati dei suggerimenti. Speriamo di approfondire le analisi eseguite sui due gemelli per trovare una risposta definitiva a questo quesito, e che da questo caso possano nascere risvolti pratici sulla cura del virus».

**Questo caso dimostra, ancora una volta, che il Covid ha parecchi lati oscuri. Cosa dicono i vostri studi?**

«Abbiamo anche pubblicato con il



Luca Moderato, cardiologo del Guglielmo da Saliceto



**Con il vaccino fuori dall'incubo entro fine 2021. Io non vedo l'ora di farlo»**

dottor Binno e il dottor Monello il primo caso italiano e il secondo caso mondiale di infarto da stress durante polmonite da Covid, una complicanza cardiaca dell'infezione. Anche quel caso ha mostrato come, al contrario di come si pensava all'inizio, le complicanze cardiache siano presenti ma non per forza correlate ad una localizzazione

cardiaca del virus. Innanzitutto mi sento in dovere di ringraziare tutto il nostro personale dell'ospedale che ha partecipato con grande abnegazione sia alla cura dei pazienti che ai possibili risvolti di ricerca. Il direttore Piepoli, il dottor Halasz, il dottor Biagi, il dottor Rossi nonché la dottoressa Aschieri di Castelsangiovanni hanno prodotto numerosi articoli di interesse scientifico riguardanti il Covid, che mi rendono davvero orgoglioso di fare parte di un reparto così competente.

**Quando, a suo avviso, usciremo da questa pandemia?**

«E' difficile dirlo. L'efficacia dei diversi vaccini proposti ci rincuora moltissimo e credo che ci farà uscire da questo incubo entro la fine del 2021. Al momento però non bisogna cantar vittoria, il virus è ancora presente ed è importantissimo continuare ad avere la massima attenzione e comportarsi responsabilmente, anche per non vanificare tutti i sacrifici fatti finora. Io per esempio, nonostante un recente lutto che ci ha colpito restando lontano dalla mia famiglia per Natale, per tutelarli il più possibile».

**Quanti dovranno vaccinarsi?**

«Ancora non è chiaro, alcuni esperti dicono una percentuale fra il 60% ed il 70%; io sinceramente non vedo l'ora di poterlo fare, non appena sarà approvato definitivamente».